

Una petizione popolare lanciata dai sindacati

Il «caro-telefono» è un'ingiustizia che va cancellata

L'iniqua decisione del governo della DC - L'aumento delle tariffe telefoniche compromette l'occupazione nel settore - La supertassa dei 200 scatti da pagare anche se non effettuati - Colpiti i meno abbienti

LE BUGIE DELLA STET - SIP

	Aumento entrate secondo CIP SIP STET (in miliardi L.)	Valutazione più vicina al reale aumento delle entrate (in miliardi L.)
Canoni abbonamenti apparecchi principali	+ 54,6	+ 62 (di cui 30 a carico famiglie)
Conversazioni urbane	+ 35,6	+ 67 (di cui 30 a carico famiglie)
Conversazioni interurbane	+ 96,0	+ 120 (di cui 40 a carico famiglie)
Minimo garantito (scatti da pagare comunque)	+ 41,7	+ 45 (di cui 22 a carico famiglie)
Contributi impianti e traslochi	+ 35,0	+ 43 (di cui 35 a carico famiglie)
Canoni noleggio apparecchi supplementari	+ 36,0	+ 40
Varie	+ 2,9	+ 3
TOTALE GENERALE	+ 301,8	+ 380

Con lo sciopero di mercoledì scorso la battaglia per l'occupazione nei settori dell'elettronica e delle telecomunicazioni e per la revisione delle tariffe telefoniche, aumentate dal governo — come è successo per tutte le altre tariffe telefoniche — senza consultare i sindacati, è entrata in una fase che possiamo definire calda. Non solo perché dalla protesta si è passati all'azione concreta, ma anche e soprattutto perché l'iniziativa sindacale ha coinvolto contemporaneamente, e in una sostanziale riduzione delle tariffe insieme ad una revisione del piano STET-SIP che prevede di fatto un drastico ridimensionamento dello sviluppo del servizio con gravi conseguenze per l'occupazione nelle fabbriche produttrici di centrali e telefoni. E ciò anche se il giornale della DC ha ripetutamente scritto che i rincari delle tariffe telefoniche servirebbero per nuovi investimenti.

La petizione rivendica anzitutto l'estensione della rete telefonica nelle zone rurali e nel Mezzogiorno; l'abolizione del minimo di consumo comunque garantito (200 scatti da pagare obbligatoriamente anche se non usati) e del pagamento del canone trimestrale; l'abolizione dell'aumento per le telefonate interurbane in teleselezione e tramite operatrice e di quelle internazionali effettuate nelle ore notturne, nei giorni festivi e nel pomeriggio del sabato; la individuazione di un minimo di consumo sociale, sul quale non deve essere applicato alcun aumento del valore di scatto, per le utenze abitative, rurali ed artigiane (eventualmente può essere previsto un sistema di progressività); la riduzione del costo dell'allacciamento e del trasloco per le utenze abitative e per quelle rurali ed artigiane.

Queste richieste chiare e precise si basano su alcuni dati concreti. Anzitutto sul fatto che le nuove entrate della SIP per gli aumenti decisi dal governo non sono pari a 301,8 miliardi di lire l'anno, come si è sostenuto, ma sfiorano i quattrocento miliardi.

La tabella che pubblichiamo appare al riguardo molto significativa. I sindacati hanno potuto effettuare calcoli precisi sulla base di valutazioni della stessa STET (la finanziaria del settore) considerando, in particolare, gli scatti medi, il numero degli abbonati e una diminuzione del 5 per cento delle telefonate. «Senza queste cautele — rileva una nota della Federazione CGIL, CISL, e UIL — si può stimare agevolmente un aumento delle entrate di 400 miliardi, cifra, questa, molto più elevata di quella ammessa dalle fonti ufficiali». Ma la questione non sta soltanto nella valutazione dei maggiori introiti (profitti) della STET-SIP. E' un fatto, ad esempio, come rilevano i sindacati, che circa il 30-35 per cento degli utenti familiari non raggiunge mai il cosiddetto «minimo garantito» degli scatti da pagare in ogni caso. E non si tratta solo di coloro che hanno il telefono nella casa di mare, per la maggior parte dell'anno non abitata (e con l'apparecchio telefonico, quindi, inutilizzato), ma soprattutto di una grande massa di famiglie meno abbienti per le quali il telefono rappresenta una necessità (ma è diventato un «lusso» con gli aumenti tariffari) e che, pertanto, cercano di risparmiare il più possibile.

Questi 200 scatti da pagare comunque — come rileva un'interpellanza alla Camera del PCI — rappresentano una vera e propria supertassa da cui, peraltro, è esentato chi usa il telefono senza risparmio. Si tratta dunque, di una iniquità — opera del governo e della DC — che non può essere in alcun modo tollerata. E si tratta oltretutto di una rappresentazione emblematica delle scelte sociali attuate dai governi democristiani. E' chiaro, infatti, che con l'imposizione degli scatti obbligatori e con l'aumento degli allacciamenti una grande massa di italiani che non lo possiedono ancora (circa il 70 per cento delle famiglie) saranno posti nella pratica impossibilità di usufruirne di una conquista ormai antica della coscienza collettiva. Cade così, al una parte della popolazione che potrà godere del videotelefono e della TV a colori e un'altra parte — la più numerosa — che invece, grazie al governo e alla DC — non potrà neppure disporre di un semplice apparecchio telefonico per comunicare con i familiari lontani e usare lo stato di necessità.

E' accaduto in una caserma di Udine

Protesta la FGCI contro l'arresto di venti soldati

Una dichiarazione del compagno Poli - Interrogazione del PCI per un altro grave episodio a Pordenone

UDINE, 7. L'arresto di 20 soldati della caserma «Cavazzarani» di Udine ha provocato numerose prese di posizione. «Il gravissimo episodio — scrive il compagno Poli, della Direzione della FGCI — sollecita da parte di tutte le forze democratiche, un solido impegno di difesa dei diritti costituzionali dei cittadini alle armi e di questi giovani in primo luogo. Le forme discutibili con cui si esprime la protesta di una parte dei giovani di leva verso le gravi condizioni morali e materiali di vita esistenti in troppi reparti dell'Esercito, nasce dal contrasto sempre più insopportabile fra gli ordinamenti militari e la coscienza democratica di questa generazione.

Di fronte a tali episodi, la interpretazione esasperatamente autoritaria, al limite dell'abuso di potere, cui ricorrono i servizi ufficiali nell' applicazione del Regolamento di disciplina e dei codici militari — conclude il compagno Poli — appare perciò come la deliberata ricerca di un clima di terrore, che si manifesta nelle caserme che, in sintonia con l'azione di forze politiche di destra e di centro, contribuisca a bloccare ulteriormente la presentazione di nuove norme per la vita militare, preannunciate ormai da mesi da parte del governo».

PORDENONE, 7. Un altro grave episodio viene denunciato in una interrogazione.

La denuncia archiviata

Non sarà processato il brigadiere Mavino

Il sottufficiale di PS era indiziato di vilipendio delle FF.AA. per una intervista ad un settimanale cattolico

BOLZANO, 7. Il Tribunale militare di Verona ha ordinato l'archiviazione del procedimento avviato contro il brigadiere di P.S. Michele Mavino, che era stato indiziato di vilipendio delle forze armate a seguito di una denuncia alla magistratura militare. Cade così una vergognosa montatura contro cui levammo a suo tempo la nostra ferma denuncia.

Il sottufficiale aveva espresso critiche in una intervista al settimanale cattolico altoatesino «Il Segno» — ai regolamenti della polizia, sostenendo che la sindacalizzazione del corpo ha il significato di democratizzare gli apparati dello Stato e che gli agenti di PS sono completamente alla mercé di una legislazione militare. Cade così un soggetto ad uno stato di «repressione morale».

In seguito all'apertura del procedimento giudiziario contro Michele Mavino — che presta servizio a Bolzano — il direttore de «Il Segno», don Giorgio Cristofolini, e il giornalista che aveva intervistato il sottufficiale si erano autoindennizzati alla Procura della Repubblica, assumendosi la responsabilità dell'e-

Successo dell'azione dei comunisti e delle organizzazioni sindacali e democratiche

Ritorno in massa dalla Francia dei nostri emigrati per votare

Le grandi fabbriche metallurgiche hanno già concesso un congedo elettorale con garanzia del posto di lavoro al ritorno - Petizione di donne ai governi italiani e francese - Una rivista cattolica: «Non date il voto a chi vi ha costretti a emigrare»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7

Un dato è sicuro: nonostante le difficoltà di ogni genere che hanno sempre reso drammatica per i nostri emigrati la esigenza del loro diritto al voto, difficoltà rese più dure in questo periodo di crisi economica, migliaia di lavoratori italiani residenti in Francia torneranno in patria il 15 giugno per votare. Questa certezza risulta dalla coscienza politica dell'importanza del voto, dalla partecipazione di uomini, giovani, in alle declin e declin di manifestazioni organizzate nei centri di emigrazione con lo aiuto dei compagni francesi, delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni popolari e di massa come l'«Amicale franco-italiana»; risulta dalle richieste sempre più numerose che giungono ai nostri consolati dalle centinaia di lettere a chi vi ha costretti ad emigrare e non ha mai fatto nulla per voi, né a chi continua a sfruttarvi, né a chi vi fa sentire «stranieri» quando rientrate in Italia...».

A Bagnolet, nel corso della manifestazione organizzata dalla «Amicale franco-italiana» nel quadro dell'«anno della donna», centinaia di italiane immigrate coi loro sposi, confrontate ogni giorno, da lunghi anni, alla dura vita in un paese straniero, hanno sottoscritto una petizione ai governi francese e italiano che è la sintesi della duplice lotta di cui parliamo più sopra, come emigrati e come membri della comunità lavoratrice francese.

Dopo avere ricordato che sul 578 mila italiani in Francia le donne sono 242 mila e i bambini al di sotto dei 18 anni 130 mila, la petizione chiede al governo francese la garanzia di licenziamento e di indennità di licenziamento concessa ai lavoratori francesi, la pensione nei limiti di età riconosciuti in Italia e che sono diversi da quelli in Francia, l'aumento del numero delle borse di studio nelle scuole secondarie, i vantaggi sociali di cui godono i lavoratori francesi ecc.; al governo italiano la petizione chiede una vera

assistenza sociale e culturale, leggi per valorizzare la lingua e la cultura nazionale, le assicurazioni sociali vigenti in Francia per i militari rimasti in Italia; ai due governi, infine, è chiesto un viaggio annuo gratuito fino al luogo di origine, un viaggio gratuito ad ogni consultazione elettorale, l'integrale applicazione delle norme comunitarie sull'uguaglianza dei diritti dei lavoratori europei.

Ma la lotta essenziale viene condotta, in questi giorni, in direzione del padronato francese per ottenere un congedo con garanzia del posto di lavoro; per questo, nel clima di crisi e di licenziamenti così sensibile anche in Francia, è decisivo per una grande partecipazione dei nostri emigrati al voto del 15 giugno. E qui, riepilogando, si rivela prezioso l'intervento dei deputati comunisti, delle associazioni e organizzazioni sindacali

di massa francesi e italiane. Gli italiani, in definitiva, accogliendo questi loro connazionali, debbono sapere che la loro presenza è un atto civico che ha un doppio significato politico e umano, perché è il frutto della loro maturità politica e dell'impegno fraterno e disinteressato delle forze democratiche francesi che hanno ottenuto le garanzie necessarie alla tutela del lavoro dei nostri emigrati che si assentano temporaneamente per esercitare il loro diritto di voto.

Ogni «treno rosso» è una testimonianza di fedeltà nazionale e di internazionalismo, è un messaggio, dunque, che va accolto come una prova ulteriore della volontà dei nostri emigrati di far avanzare la salvaguardia dell'indipendenza e della sovranità nazionale e dell'antifascismo.

Augusto Pancaldi

La cifra più alta del dopoguerra

USA: i disoccupati salgono al 9,2%

WASHINGTON, 7

Il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti è salito nello scorso mese di maggio al 9,2 per cento, per complessive 8,5 milioni di unità. E' la cifra più alta del dopoguerra. Nel 1941 era stata registrata una quota del 9,9 per cento, su una forza lavoro totale di 55,9 milioni.

Secondo i dati forniti dal Dipartimento del lavoro in una statistica ufficiale, i disoccupati sono aumentati nel mese di maggio di altre trecentosessantamila unità. Anche il numero degli occupati è aumentato di trecentoventi-

mila, fino a un totale di 84,4 milioni. La forza lavoro è aumentata di seicentotantamila unità, fino a un totale di 92,9 milioni di unità.

Questi ultimi dati sono citati come un «segno positivo» al pari del fatto che vi è stato aumento di occupazione in cinquantatré delle 172 industrie contemplate nell'indice di diffusione.

Il tasso di disoccupazione per i lavoratori bianchi è aumentato fino all'8,5 per cento, mentre quello per lavoratori neri è rimasto stazionario al livello del 14,7 per cento.

L'Asia dopo il Vietnam

Il presidente delle Filippine calorosamente accolto in Cina

Prossima la ripresa delle relazioni diplomatiche

PECHINO, 7

Il presidente delle Filippine Ferdinand Marcos è giunto oggi a Pechino per una visita ufficiale di cinque giorni, su invito del presidente del comitato permanente dell'assemblea nazionale, Ciu Teh, e del primo ministro Ciu Enai. Erano ad accoglierlo all'aeroporto il vice-primo ministro Teng Hsiao-ping, il vice-primo ministro Hua Kuo-feng, il ministro degli esteri Ciuo Kuan-hua, i capi delle missioni diplomatiche e una folla di migliaia di persone. Su grandi striscioni rossi si leggeva: «Sosteniamo fermamente la lotta del popolo filippino per la salvaguardia dell'indipendenza e della sovranità nazionale».

La visita di Marcos segna una nuova svolta nelle relazioni della Cina con i paesi del sud-est asiatico. Si dà per scontato l'accoglimento di relazioni diplomatiche, secondo una tendenza che si è concretamente affermata dopo la sconfitta americana in Indocina. La Thailandia, si ritiene, sarà il prossimo paese dell'ASEAN (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico) a allacciare relazioni con la Cina, che già l'anno scorso ha normalizzato le relazioni con la Malaysia.

Il «Quotidiano del popolo» da il benvenuto al presidente Marcos con un editoriale nel quale si legge: «Il sistema sociale di un paese può essere scelto e deciso solo dal popolo di quel paese e nessuna forza esterna è consentita intervenire». «In questo spirito — continua l'editoriale — il governo e il popolo cinese desiderano stabilire e sviluppare relazioni amichevoli con i paesi che hanno sistemi sociali differenti, sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica».

I problemi dell'Asia sono stati oggetto proprio in questi giorni di importanti scambi di vedute con il ministro degli esteri australiano, Donald Willesse. Questi ha visitato ieri sera in ospedale Ciu Enai.

Il governo belga sceglie il caccia americano

BRUXELLES, 7

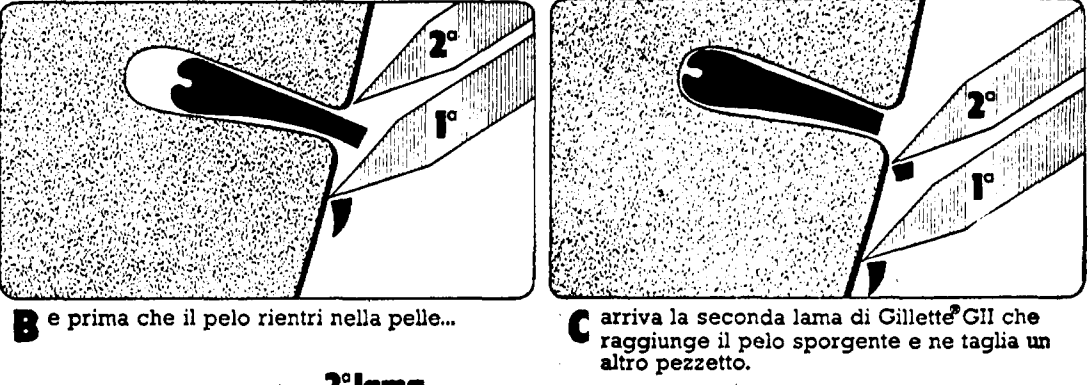
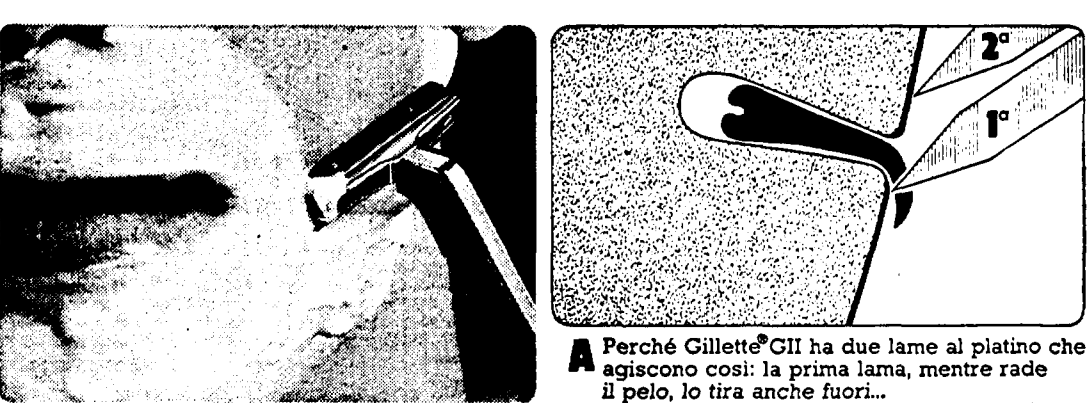
Il primo ministro del Belgio, Leo Tindemans, ha annunciato ai giornalisti che la scelta del suo governo per la sostituzione del caccia F104 in dotazione all'aeronautica belga è caduta sull'americano F16. Ne verranno acquistati 102 esemplari.

Il ministro per la riforma istituzionale, François Perin, del «Rassemblement» vallone, ha espresso disappunto per la scelta del governo. Perin, il cui partito aveva minacciato di provocare una crisi di governo se fosse stato scelto lo aereo americano, ha detto comunque che un altro governo avrebbe preso la stessa decisione di quello attuale.

La maggioranza del personale P.I. non partecipa allo sciopero corporativo

La maggioranza del personale del Ministero della Pubblica Istruzione e dei Provveditorati agli Studi, secondo quanto informano i sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL, non partecipa allo sciopero di domani indetto dalla DIRSTAT e dallo SNADAS per l'aumento degli stipendi e la riassunzione dei compensi accessori.

Ecco perché Gillette GII dà la rasatura più profonda e sicura.



Una rasatura più sicura.
Le due lame al platino di Gillette GII ti danno insieme la rasatura più profonda e più sicura. Infatti, le due lame di Gillette GII sono collocate più arretrate rispetto ai normali rasoi e con un angolo di incidenza minore. Gillette GII è il tuo nuovo rasoio, il tuo nuovo, esclusivo modo di farti la barba.

Gillette GII

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 7.6.1975

Bari	16	70	39	90	29	1
Cagliari	26	7	13	6	43	1
Firenze	30	85	78	18	72	1
Genova	76	83	23	72	13	2
Milano	32	39	68	28	21	x
Napoli	35	63	62	42	4	x
Palermo	39	8	21	86	55	x
Roma	9	18	35	21	24	1
Torino	88	37	48	25	80	2
Venezia	11	49	32	77	38	1
Napoli (2° estratto)						2
Roma (2° estratto)						1

Al 9 e 12° vanno 5.670.080 lire; agli 11° 196.200 lire; al 10° 23.400 lire.
Montepremi L. 127.593.428.

31. 50.